

solo per dichiarazioni contrarie ai matrimoni gay o per richiami al Catechismo, alle Sacre Scritture o alla Dottrina sociale della Chiesa che, in maniera inequivocabile, sottolineano il valore insostituibile della famiglia naturale tra uomo e donna. Basterebbe peraltro gettare lo sguardo oltre confine, in Francia, dove, in virtù della vigenza di norme come quelle in discussione nel nostro Paese, si registra una serie impressionante di violenze poliziesche contro chi legittimamente difende la famiglia naturale, criticando i matrimoni gay. Nella Francia di Hollande perfino la libertà d'opinione, oltre che la libertà religiosa, viene negata in nome di un'ideologia gay alimentata da lobbies potentissime contro le quali cresce il malcontento popolare.

In Italia, fermo restando che anche tra i non cattolici di tutti gli schieramenti ideologici, culturali e politici esistono molte riserve rispetto a quel disegno di legge, è evidente che il maggior imbarazzo dovrebbe provarlo chi, richiamandosi alla dottrina sociale della Chiesa, ha promesso nell'ultima campagna elettorale che mai e poi mai avrebbe acconsentito all'emanazione di norme del genere. Quando parlamentari del centro-destra come Bondi e Galan avevano aperto, alcune settimane fa, al riconoscimento dei matrimoni gay, ci saremmo aspettati che il segretario del Pdl, Angelino Alfano ricordasse i contenuti del programma elettorale del suo partito in materia. Invece ha taciuto, lui come altri del centro-destra, rinunciando a far valere posizioni che dovrebbero stare a cuore a tutti i cattolici, ma soprattutto a quelli che sbandierano la coerenza tra il loro agire e i principi delle Sacre Scritture e chiedono agli elettori un consenso anche in nome di tale (presunta) coerenza. Con ipocrisia e indolenza hanno lasciato fare, consentendo al disegno di legge contro l'omofobia di marciare indisturbato nelle aule delle commissioni parlamentari, salvo rendersi conto, con colpevole ritardo, che il disorientamento in molti credenti (e anche non credenti) era crescente. Ora chiedono la moratoria sui temi etici, che è una soluzione pilatesca ma comunque utile. Si chiede di frenare l'iter di quel disegno di legge e degli altri su temi affini, semplicemente per impedire che passino normative contrarie ad ogni più elementare principio di civiltà giuridica e, giova ricordarlo, alla Costituzione italiana, come non mancherebbe di far rilevare, all'occorrenza, la Corte Costituzionale. Ormai non è solo tempo di "pars destruens", bensì anche e soprattutto di "pars construens". Sarebbe opportuno che i parlamentari Pdl come Alfano, Lupi, Gelmini, Sacconi, Carfagna prendessero carta e penna, elaborassero un documento chiaro e perentorio da sottoporre alla firma di tutti i colleghi, esprimendo una posizione trasparente e inequivocabile di contrarietà ai contenuti di disegni di legge come quelli sui temi etici attualmente in discussione. Tale documento potrebbe rappresentare una base di discussione e, perché no, in epoca di larghe intese, anche di convergenza, con altri cattolici del Pd o del terzo polo (Scelta civica/Udc) che probabilmente hanno maturato un'analoga sensibilità su quegli argomenti. Da cattolici del Pd, come Beppe Fioroni o Ernesto Preziosi, che pure militano in un partito

degli Estensi Monsignor Negri si dichiara rammaricato della conferenza a Santa Francesca Romana e auspica che fatti analoghi non accadano più: contribuiscono in modo offensivo a gettare una immagine falsata tra i credenti del proprio pastore e non aiutano a comprendere né il papato attuale né quello passato. Poi arriva il pericoloso mercoledì del Postribolo Night. Ma accade l'imprevedibile e fortunatamente è ancora una vittoria per Luigi Negri: le forze dell'ordine in piazza garantiscono che non succeda niente di grave, ma soprattutto, i locali sono CHIUSI PER PROTESTA contro LA MALA MOVIDA, cioè i gestori sono i primi a dire che sono STANCHI degli ubriachi e dell'urina sui muri e del sesso di qualcuno a cielo aperto per cui CHIUDONO PER PROTESTA CONTRO I GIOVANI. Più di così...se lo dicono loro...insomma, Negri aveva ragione. La città lo ha conosciuto ed il sigillo finale ad una battaglia vinta che sembrava dover essere un ennesimo tiro al piccione per la povera chiesa cattolica è il risultato del sondaggio organizzato dalla Nuova Ferrara, sulla opportunità di recitare il Duomo, i cui risultati sono stati resi noti oggi: la maggioranza dei votanti sta col Vescovo e si dice d'accordo.

Il titolo in prima pagina de La Nuova Ferrara, quotidiano del gruppo La Repubblica- Espresso, sancisce il risultato del referendum a favore del Vescovo.

Si alla proposta del vescovo: 61% (1.137 voti).

No alla proposta: 39% (723 voti).

Considerando il bacino di utenza del giornale, il risultato è storico.

Nota di BastaBugie: a Mons. Luigi Negri sarà consegnato il premio Viva Maria al termine del 5° Giorno del Timone della Toscana che si terrà sabato 21 settembre 2013 a Staggia Senese. Per informazioni <http://www.amici del timone - staggia. it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=giorno del timone toscana>
Fonte: Amici del Timone di Ferrara, 15/07/2013

7 - IL CATECHISMO SECONDO PINOCCHIO

Il cardinale Giacomo Biffi torna sulla sua celebre lettura teologica a 130 anni dall'uscita del capolavoro di Collodi
di Filippo Rizzi

Quest'anno ricorre un importante anniversario, dall'alto valore simbolico per la biografia del cardinale Giacomo Biffi: i 130 anni (era il febbraio del 1883) dalla prima edizione de Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi, alias Carlo Lorenzini. Un anniversario che tocca nel profondo le corde più intime della sua memoria di «pinocchiologo», come ama definirsi il cardinale. Lo spunto di questi 130 anni (1883-2013) rappresenta l'occasione per l'arcivescovo emerito di Bologna (che da poco, il 13 giugno scorso, ha compiuto 85 anni) di riprendere in

<https://www.youtube.com/watch?v=DUIlBxjAvp50>

Nota di BastaBugie: ecco un nuovo video sulle manifestazioni che in Francia hanno visto scendere in piazza milioni di persone per protestare contro la legge sul "matrimonio" omosessuale e le adozioni ai gay.

in Italia.

Leggi sull'omofobia e come saranno applicate. Oggi in Francia, domani in Italia.

Ma l'impressione di due pesti e due misure resta fortissima. Non si tratta da altrettanto ammicciata a un'altezza personale della «Repubblique»: l'identificazione. È vero, a Parigi si vociferava che la Shevchenko sia legata solo accompagnate, con cortesia e sorrisi, nel vicino commissariato per bestemmie e pose oscene. Non sono state neppure fermate dalla polizia: a Notre-Dame spogliandosi e proponendo il consueto repertorio di su manifestanti anti-legge Taubira. Il 12 febbraio 2013 sono entrate per il nuovo francobollo unico voluto dal presidente Hollande. Nel - ha prestato il voto al simbolo della Repubblica francese, Marianne, politico in Francia, ma - lo abbiamo già raccontato su queste colonne Shevchenko, ricercata in Ucraina e Russia non solo ha ottenuto asilo anti-religiose che protestano denudandosi, una delle cui leader, Imma non parlare delle Femen, il gruppo ucraino di attiviste pro-gay e festeggiate con una maglietta della «Manifestazione per tutti» perché ha commesso un errore: forse nella fretta, è sceso in strada a un tale che l'8 maggio festeggia la vittoria della sua squadra. Lo arrestano pro-famiglia. O meglio, qualche tifoso di calcio è arrestato, come scopre considerare meno pericoloso di una mamma che si mette una maglietta sull'omofobia, e dunque un ultras del calcio che fischia un'automobile affrontate dalla polizia con estrema tolleranza. Qui non si applica la legge ha detto un commerciante - «una zona di Parigi in Beirut», sono state hanno distrutto automobili e saccheggiato negozi, trasformando - il 13 maggio 2013 violenze a Parigi da parte di tifosi di calcio che nota che la repressione si scatena solo contro chi critica la legge Taubira. d'Europa, di cui «La nuova Bussola quotidiana» ha già parlato. Il libro oggetto di un dossier presentato dallo stesso Luca Volontè al Consiglio con bambini e passeggeri, e gli insulti - da «fascista» a «puttana» -, tutto poliziesche. L'uso del lacrimeogeno anche contro mamme che manifestano E tutto questo senza contare le vere e proprie violenze e brutalità perpetuate il «clima ostile».

getta un candeliere lacrimogeno nel cellulare per impedirvi di cantare e non violento, cantando nel cellulare che vi porta in prigione? La polizia per tutti)? Arrestati e tenuti in guardina tutta la notte. Reagite in modo Luca Volontè - e portate anche voi una maglietta della «Manifestazione YouTubers. Siete dei politici francesi - accompagnati da uno italiano, a picchiarvi dopo che siete caduti - tutto filmato e documentato su

di certi francobolli.

«poteri forti» europei. Gli stessi, forse, che ispirano le scelte disinteressate ma percepiscono i tanti stipendi da fondazioni dietro cui si generalistica ucraina secondo cui le Femen non sono affatto attiviste avvoate che stanno cercando di ribattere a una devastante inchiesta lettera o una cartolina». Quando avrà finito di ridere, potrà tornare dagli gli omofobi che dovranno leggermi il sedere ogni volta che mandano una quanto a una Shevchenko, ha dichiarato che se la ride «pensando a tutti possibili, in quanto «pappasena bene le priorità del suo mandato» «simboli» e «poetici» e che ha scelto personalmente il bozzetto fra vari presidente Hollande. Il ha messi a tacere dichiarando che li trova Alcuni deputati hanno espresso perplessità sui francobolli, ma il «perseguitato» dai cattolici.

toro? - e che in quanto attivista per il matrimonio gay anche lui è stato perfettamente lo spirito della Rivoluzione francese - come dagli affermato che le provocazioni antireligiose della Shevchenko incarnano Cristio Salvatore a Mosca, cantando una canzone che conteneva diverse Russia per avere inscenato una protesta anti-Putin nella cattedrale del soldatista al gruppo russo delle Pussy Riots, a loro volta condannate in Kiev, carissima ai cristiani ucraini. La Shevchenko intendeva manifestare agosto 2012, la croce eretta in memoria delle vittime dello stalinismo a polizia ucraina la ricerca per avere tagliata con una motosega. Il 16 Perché ha ottenuto asilo politico in Francia la Shevchenko? Perché la donne è un oggetto buono per qualunque uso.

paradossalmente, perché le Femen sono femministe - che il corpo delle può far dire qualunque cosa e il suo contratto, così confermando - femminile da realtà dotata di significato a puro «significante», cui si giunge a compimento la parabola che porta la sessualità e il corpo Il sociologo Zygmunt Bauman ha di recente rilevato che con le Femen che considera reazionari e omofobi, dalla Chiesa Cattolica a Berlusconi.

Hanno provato, raccontano, un bozzetto dove Marianne aveva il volto della ministra Christiane Taubira, che ha dato il suo nome alla legge francese, il nuovo simbolo della Francia, è il matrimonio omosessuale. il messaggio che la conquistata più importante dopo la Rivoluzione del francobollo, David Kawena e Olivier Ciappa, volevano fare passare in Francia dovrà passare per la faccenda della Shevchenko.

partita, la bianda ma ha appena ottenuto asilo politico nel Paese della Che c'entra un'attivista ucraina con la Francia? Semplice: ricercata in in sedici varianti di prezzo. Non ci sarà scampo: chi vorrà usare le poste di arrivare niente meno che a tre miliardi di esemplari. Francobollo unico,

si riduce infatti ad un luogo di conflitti, in cui i diritti del più debole vengono sacrificati all'egoismo del più forte. Non è necessariamente la forza di un individuo rispetto a un altro, come è il caso della madre e del bambino nell'aborto. Può essere la forza di gruppi organizzati, di poteri mediatici, di interessi finanziari. Gli omosessuali non sono cittadini inermi e indifesi di fronte alla legge come i bambini vittima dell'aborto, ma costituiscono un gruppo di potere: una lobby.

Questa lobby oggi impone il delitto di omofobia, domani potrà imporre di eliminare il reato di pedofilia in nome del libero orientamento sessuale dell'individuo che voglia scegliere di appagare il proprio desiderio sessuale con un bambino. Dall'articolo 1 della legge contro l'omofobia si evince che il bene giuridico inventato e tutelato non è solo l'omosessualità, ma la libertà di scelta di sesso illimitato, quanto a forme e compartecipati. Perché escluderli i minori come possibile oggetto? Se il bambino non-nato può essere soppresso in nome delle esigenze di realizzazione psicologica della madre, perché il bambino vivente non potrebbe essere fatto oggetto del desiderio di appagamento sessuale di un adulto, o di un gruppo di adulti, che democraticamente lo stabiliscano a maggioranza? Il nucleo del totalitarismo non sta nell'idea di limite e neppure nell'uso della forza, ma in quell'uso disordinato della forza che diventa cieca violenza, perché svincolata da riferimenti morali. In una parola, la radice del totalitarismo è il disordine, la confusione tra il bene e il male, tra ciò che può o non può essere fatto. L'idea dell'esistenza di un ordine assoluto di valori costituisce, al contrario, un obiettivo limite all'arbitrio e alla violenza totalitaria.

Introducendo il reato di omofobia si sottrae alla famiglia la protezione di cui essa ha sempre goduto nel corso dei secoli e si trasferisce questa tutela giuridica agli omosessuali, riconosciuti come portatori di diritti in quanto tali. Per ottenere questo obiettivo è necessario un salto logico: il passaggio dai diritti umani ai diritti degli omosessuali. Gli omosessuali, come gli eterosessuali, essendo uomini, godono dei diritti di tutti gli uomini, ma non esistono, propriamente parlando, diritti degli omosessuali, come non esistono astratti diritti legati al sesso o all'età delle donne o degli uomini. Non esistono infatti diritti dove non esistono doveri. Esistono diritti delle madri, perché esistono innanzitutto i doveri delle madri (e dei padri), ma non esistono diritti delle donne, perché non esistono, né in astratto, né in concreto, doveri legati allo status femminile, e meno che mai a quello omosessuale. Gli unici diritti possibili si radicano sulla legge naturale e su istituzioni naturali come la famiglia.

Un tempo vigeva un ordine familiare cristiano, in cui l'omosessualità era messa al bando come immorale. La nuova legislazione vuole capovolgere la situazione di un tempo, ponendo ciò che un tempo era considerato devianza, come nuovo modello sociale e isolando come crimine, e quindi come devianza e anormalità, l'affermazione dei principi cristiani. La possibilità di definire anormale o deviante l'omosessualità, è soppressa per legge, perché qualsiasi critica o riserva nei confronti delle persone

sostanziali. In quelle pagine vi è in fondo, a mio giudizio, la sintesi dell'avventura umana. Comincia con un artigiano che costruisce un burattino di legno chiamandolo subito, sorprendentemente, figlio. E finisce con il burattino che figlio lo diventa per davvero. Ma c'è anche molto di più. C'è, ad esempio, Lucignolo che rappresenta la perdizione: dove il destino dell'uomo non sempre è a lieto fine. C'è la figura di Maestro Ciliegia, vero maestro dell'antifede: un personaggio che non vuole andare al di là di ciò che vede e tocca. Quello che mi ha sempre colpito è l'oggettiva concordanza di struttura tra la fiaba e l'ortodossia cattolica.

Un testo che per buona parte del Risorgimento ha rappresentato una specie di «Bibbia mazziniana» e in cui lei ha invece scovato una profonda e sotterranea «anima cattolica»...

La tesi del mio saggio è stata quella di uscire da una certa retorica risorgimentale e sfatare qualche luogo comune. Già nel 1860 Colodi appare deluso dagli esiti dell'avventura unitaria (alla quale aveva dato il suo apporto partecipando alle due prime guerre di indipendenza). Successivamente, a poco a poco, dimostra di non aver più fiducia negli uomini che contano; pare addirittura essersi convinto che gli adulti sono "irredimibili" e perciò decide di rivolgersi nei suoi scritti soltanto ai ragazzi. Chi sono i suoi lettori? Sono i ragazzi del 1881, l'anno in cui Colodi scrive Pinocchio; non sono né sabaudi né repubblicani né anticlericali né clericali: nessuna ideologia li aveva ancora raggiunti. Ma non sono dei barattoli vuoti. Sono i ragazzi del catechismo, delle prediche del parroco, delle preghiere delle mamme, dei dipinti delle chiese. Non conoscono le ideologie, conoscono la verità cattolica. L'autore vuole così entrare in comunione di spirito con loro. Colodi ha voluto dunque scrivere una storia che, per parlare alla mente e al cuore dei piccoli, li andasse a trovare dove di fatto stavano, nel loro mondo spirituale con le loro persuasioni.

Una figura chiave della fiaba è la Fata turchina. Cosa rappresenta nella vicenda di Pinocchio questo personaggio?

Ne Le avventure di Pinocchio compare con la Fata turchina l'idea della redenzione e il "principio femminile della salvezza"; in lei vi è la salvezza donata dall'alto: e quindi Cristo, la Chiesa, la Madonna. Lo straordinario personaggio della Fata dai capelli turchini è posto appunto a indicare l'esistenza di questa salvezza che è donata dall'alto e può guidare al lieto fine la tragedia della creatura ribelle. Il protagonista raggiunge così il suo riscatto, e in tal modo scappa alla sorte di Lucignolo che non si è ravveduto; tutto si conclude con il ritorno al padre.

Un libro che ci aiuta anche a riflettere sul mistero del male e sul tema della libertà. Quale è la sua considerazione a riguardo?

Nella favola le forze malefiche sono rappresentate vivacemente nelle figure del Gatto e della Volpe. Ma più di tutti l'Omino, corruttore mellifluiso, insonne. Memorabili sono le sue parole: "Tutti la notte dormono, io non dormo mai". E poi c'è il tema della libertà. Basti pensare

(9) Si commenta da sola, poi, la proposta di modificare il terzo comma di condizioni personali e sociali».

(8) La Costituzione italiana, peraltro, già sostiene, all'art. 3, che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

(7) Le norme che si intendono approvare rispondono ad una mera prospettiva ideologica, del tutto inutile sul piano legale, godendo gli omosessuali degli strumenti giuridici previsti dal codice penale per i cittadini, contro qualunque forma di ingiusta discriminazione, di violenza, di offesa alla propria dignità personale.

(6) Includere l'orientamento sessuale e l'identità di genere fra le considerazioni sulla base delle quali è illegale discriminare può facilmente portare a ritenere l'omosessualità quale fonte positiva di diritti umani, ad esempio, in riferimento alla cosiddetta "affirmative action". Ciò è tanto più deleterio dal momento che non vi è un diritto all'omosessualità, che pertanto non dovrebbe costituire la base per rivendicazioni giudiziali. Il passaggio dal riconoscimento dell'omosessualità come fattore in base al quale è il legale discriminare può portare a promuovere, se non automaticamente, alla protezione legislativa e alla promozione dell'omosessualità. L'omosessualità di una persona sarebbe invocata in opposizione a una asserita discriminazione e così l'esercizio dei diritti sarebbe difeso precisamente attraverso l'affermazione della condizione omosessuale invece che nei termini di una violazione di diritti umani fondamentali.

(5) Identità di genere e orientamento sessuale, in realtà, non possono essere definiti (Francis e soprattutto Cran Bretagna).

(4) Per comprendere la gravità delle conseguenze della proposta di legge e alla libertà religiosa (art. 19).

(3) In gioco non c'è soltanto la libertà religiosa ma la stessa libertà di minori agli omosessuali.

(2) Il rapporto di una legge sul "matrimonio" gay o sull'adozione dei minori sarà più lecito organizzare una campagna di opinione per contrastare o ad escludere la facoltà di adottare un bambino a coppie omosessuali, della Repubblica a non introdurre nella legislazione il "matrimonio" gay, significa, ad esempio, che non sarà più lecito sollecitare i parlamentari a non introdurre nella legislazione il "matrimonio" gay, o a non portare gravi ripercussioni sui diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti dalla nostra Costituzione, tra cui il diritto alla libertà di pensiero (art. 21).

4. La Messa in rito antico è una cosa fastidiosa, che va ostacolata se la celebrazione.

3. La Messa in rito antico è impossibile da celebrare d'estate per mancanza di preti: ad impossibilia nemo tenetur. Ma se così fosse, la Messa in rito antico è impossibile da celebrare d'estate per

2. La Messa in rito antico è una cosa buona. Ma se così fosse, bisognerebbe celebrarla sempre, anche d'estate, esortando i fedeli a frequentarla.

1. La Messa in rito antico è una cosa cattiva. Ma se così fosse, si riscuotono a immaginare razionalmente solo quattro ipotesi: Messa altrimenti inaccessibile, non si può celebrare nei mesi estivi? Qui

queste considerazioni, la domanda fondamentale è: perché? Qual è la ratio che spinge una diocesi a decidere che una Messa, una

non vanno a popolare come stambecchi le vette alpine? Ma al di là di "la Messa in rito antico" dovevamo morire prima, quando i preti pullulano perché glielo faranno? Oppure risponderanno ai parenti che, se proprio voleva un more in luglio, o in agosto, e ha chiesto il funerale in rito antico, gli eventi, come dire, imprevedibili e ingovernabili. Come la morte. Se vedremo nello splendore della Messa di sempre. Altra domanda riguarda lo spirito, infatti, non lo vedremo mai. E la Messa dell'Assunta? Mai la martirando alcune domande e curiosità. Ad esempio, chissà come saranno i fedeli che frequentano la Messa antica vanno rito antico per due mesi) i fedeli che frequentano la Messa antica vanno

Dal fronte alla richiesta di «piccolo sacrificio» (cioè di rinunciare al vengono sospese, quindi dobbiamo sospendere anche quella di Monza. Messe; e poi tutte le celebrazioni in rito antico nella diocesi di Milano dalla città, non ce ne sono abbastanza; e inoltre sospendiamo anche altre le escursioni in montagna, e i preti hanno molto da fare, si assentano da alcune suggestive motivazioni: d'estate ci sono gli oratori ferati, Ovviamente, il provvedimento di sospensione è stato accompagnato

prima del Concilio Vaticano II. tollerati. Vengono cioè trattati così come la Chiesa trattava i non cattolici e basta. E la ragione è semplice: mentre i non cattolici godono del diritto con un gruppo di cattolici o di applicare il Motu Proprio di un omosessualisti, transessuali purché famosi. Ma se si tratta di dialogare altre religioni, i diversamente credenti, politici abortisti, intellettuali

alla scelta di un burattino legnoso come protagonista della narrazione, anch'essa una cifra: è in fondo il simbolo dell'uomo, che da ogni parte viene condizionato, è schiavo degli oppressori e dei persuasori occulti. E rimane legato a fili invisibili che determinano le sue decisioni e rendono illusoria la sua libertà. Se Pinocchio non resta prigioniero del teatrino di Mangiafuoco è perché a differenza dei suoi fratelli di legno riconosce e proclama di avere un padre. È questo il segreto della vera libertà, che nessun tiranno può portar via.

Eminenza, si può parlare di un Colloidi credente e «cattolico a modo suo»?

Colloidi aveva una sua fede. «Non sono miscredente. Stia tranquilla che ci credo», disse una volta alla madre Angiolina Orzali. A questa figura il Lorenzini rimase sempre legato. Un po' tutti questi uomini del nostro «laico» Ottocento dovevano vedersela con una madre dalla fede limpida e viva. E poi nella sua formazione cattolica ha sicuramente conteso, negli anni giovanili, la frequentazione del seminario di Colle Val d'Elsa e lo studio di retorica e filosofia presso i padri scolopi a Firenze. L'ipotesi più semplice è che proprio nei mesi della stesura finale del libro, magari con l'affettuosa e illuminante assistenza della mamma che in quel tempo gli è sempre stata vicina, il Colloidi abbia riscoperto la visione e le certezze della sua prima età. E il successo e la diffusione universale di Pinocchio forse trovano qui la «ragione sufficiente». In questa favola, fantasiosamente immaginata e scritta splendidamente, tutte le genti intuiscono che c'è qualcosa di eterno e di cosmicamente vero.

Nota di BastaBugie: per vedere altri articoli del card. Biffi su Pinocchio, leggere il primo capitolo del suo libro «Contro Maestro Ciliegia. Commento teologico a Le avventure di Pinocchio» e vedere il trailer del bellissimo film di Benigni, clicca qui sotto <http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=30>
Fonte: Avvenire, 10/07/2013

8 - LA PERSECUZIONE DI FEDELI CATTOLICI DA PARTE DI VESCOVI CATTOLICI

Ad esempio a Monza la Messa in rito antico è sospesa in estate: proviamo a fare 4 ipotesi per capire il perché di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

La Messa in rito antico è come il gelato: d'estate si squaglia. Nel senso che in molte diocesi dove pure si celebra, quando arriva luglio, o addirittura giugno, si ordina categoricamente che la celebrazione venga sospesa. Così i fedeli che la frequentano sono costretti a farne a meno per tutta l'estate. Costoro sono dispiaciuti, ma abbozzano perché sennò – si dicono sottovoce fra loro, come un manipolo di cristiani del primo secolo nascosti nelle catacombe di San Sebastiano – «sennò se ci lamentiamo

grave minaccia all'ordine naturale cristiano e alla libertà di espressione, non solo dei cristiani, ma di tutti i cittadini italiani.

L'idea di fondo è quella di punire chiunque si renda colpevole di «discriminazione» in base all'«orientamento sessuale». I concetti di «discriminazione» e di «orientamento sessuale» sono privi però di valore giuridico e, soprattutto, di senso logico. Discriminare significa trattare una persona in modo meno favorevole di altra. Ma il principio di discriminazione regola i rapporti sociali. La discriminazione in sé infatti può essere una scelta buona o cattiva, a seconda delle categorie di riferimento; nella partecipazione a concorsi pubblici o privati, nella selezione per i corpi militari o per le competizioni sportive, come nella ammissione in un seminario cattolico, cambiano i criteri di scelta, ma una discriminazione è sempre presente. Perché non dovrebbe essere lecito, fatto salvo il rispetto dei diritti fondamentali della persona?

Altrettanto equivoco è il concetto di «orientamento sessuale», definito dalla legge come «l'attrazione nei confronti di una persona dello stesso sesso, di sesso opposto, o di entrambi i sessi». Questa definizione è talmente ampia e generica da giustificare qualsiasi scelta che nasca dal desiderio del singolo individuo. Lo stesso dicasi dell'«identità di genere», definita a sua volta dal testo di legge, come «la percezione che una persona ha di sé come appartenente al genere femminile o maschile, anche se opposto al proprio sesso biologico». Ma ciò che è più grave è che il legislatore pretende attribuire a questa libertà di orientamento sessuale la qualifica di «status» cioè di una situazione soggettiva portatrice di diritti in quanto tale, prescindendo da qualsiasi riferimento ad un quadro oggettivo di valori.

Se si afferma il valore illimitato della libertà di scelta, negando una legge naturale e morale che ne costituisca il limite, cade con ciò il concetto di devianza e di trasgressione. Una volta negata la legge naturale e ammesso il principio della assoluta libertà di orientamento sessuale, la via alla pedofilia, all'incesto e a ogni altra manifestazione di vita sessuale, oggi considerata come devianza, è aperta. Ciò che oggi è anormale, sarà la normalità del domani. E viceversa, ciò che oggi appare normale, domani sarà condannato come anormalità. Tutto è permesso perché tutto nasce dalla libera scelta dell'uomo, che non può essere limitata da norme assolute esterne alla sua volontà. Le norme esterne alla volontà dell'uomo sono quelle che chiamiamo leggi morali. Il fondamento della morale è la distinzione tra l'idea di bene e di male da cui scaturiscono le norme che indicano il bene da seguire e il male da evitare. Se non esiste un ordine morale, non esistono crimini assolutamente parlando, perché la nozione di crimine ha una dimensione morale che viene dissolta dal relativismo assoluto fondato sul primato della assoluta libertà dell'uomo di esprimere e realizzare i propri desideri.

Nelle leggi sull'omofobia, come quella in discussione in Italia, l'assoluto libertinismo viene inevitabilmente a coincidere con il massimo totalitarismo. In assenza di una morale e di un diritto oggettivo, la società

potrebbe essere tutto». Insomma, si vede che, con il caldo, ciò che è lecito – in base a un Motu Proprio scritto da un Papa – diventa illecito. Si vede che è un tipo di Messa che si può fare a seconda di quello che stabilisce il ferreo canone: con la canticola, non s'ha da fare. Il fatto singolare è che questo fenomeno liturgico-meteorologico accade nelle diocesi rette da vescovi definiti «amici» della Liturgia gregoriana, che però evidentemente sono pronti a tollerarla al massimo 10 mesi all'anno. Arrivati al decimo mese, devono prendersi una pausa e diventare un po' meno amici. Lo stile con cui viene ordinata la sospensione è, in alcuni casi, piuttosto odioso. Oltre che la sostanza, è infatti il modo che ancor più offende. A Monza, antica enclave di rito romano nella diocesi ambrosiana, le cose sono andate pressappoco nel modo che segue. La Messa antica si celebra nella città di Teodolinda ogni domenica e feste comandate esattamente da un anno, dall'1 luglio che promettero a suo tempo, dal 2012. I fedeli che promettero a suo tempo, dall'Arcivescovo Angelo Scola. Avvertiti comunque dall'Arciprete del Duomo che «tutti i sacerdoti della città sono contrari». Nell'anniversario dalla prima celebrazione, i cattolici che frequentano maggior numero di persone. Insomma, una piccola festa. I volenterosi «po' più solemne del solito, domenica 7 luglio, coinvolgono anche un hanno messo anche delle pubblicità a pagamento sul settimanale cattolico inscisa nella «elenco cittadino delle celebrazioni domenicali, è collocata alle 18,45 (d'inverno andarci è una vera impresa per i fedeli anziani e per quelli che hanno bambini), né compare negli avvisi della chiesa delle suore che la ospita. Insomma, una messa fantasma. Dunque, inizia la Messa di anniversario. Il celebrante, un sacerdote del capitolo del Duomo di Milano, inizia la sua predica portando i saluti personali dell'Arcivescovo Scola, e ritendendo della gioia del cardinale per il celebrarsi così bello e degno del sacrificio eucaristico. Dopo la capitolazione benedizionale, però, arriva il colpo di raddello: sono certo – dice il prete – che voi tutti accetterete il piccolo sacrificio, che vi chiede il Cardinale, di interrompere la celebrazione di questa messa a partire da oggi e per tutto il periodo di luglio e agosto, fino all'1 settembre. Lo stesso sacerdote spiega poi, nel suo fervoroso sul Vangelo, che l'estate è un tempo davvero propizio per stare con Gesù, per approfondirne la nostra fede, per riempire lo spirito. Ovviamente, a patto di non continuare a frequentare la Messa Antica.

Nei paesi dove è stato imposto, lo pseudo-matrimonio omosessuale è generato precedentemente da due leggi che lo accompagnano: il riconoscimento dei diritti delle coppie gay e l'introduzione del reato di «omofobia». Non manca, anche tra i cattolici, chi si illude che, con l'adozione di queste leggi, sia possibile placare le rivendicazioni estreme del cosiddetto «matrimonio gay». In realtà, quando si è concesso il male minore si è già concesso tutto, anche perché, nel caso della legge sull'omofobia, tra questa e lo pseudo-matrimonio gay non è facile stabilire quale sia il male peggiore. La legge contro l'omofobia, presentata per la prima volta nel 1999 dal presidente del Consiglio D'Alema, e poi rimessa senza successo sotto i governi Prodi e Berlusconi, sarà associata al nome di Enrico Letta e del suo governo delle «larghe intese»? Quel che è certo è che il disegno di legge contro l'omofobia è approvato dalla Commissione Giustizia della Camera e ora in discussione al Parlamento, rappresenta una Europa l'età delle persecuzioni violente di Roberto de Mattei. Pochi se ne rendono conto, ma con la legge sull'omofobia è tornata in 3 - LA DITTATURA DEL RELATIVISMO MINACCIA LA LIBERTÀ. Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 16/07/2013. Amato, presidente dei Giuristi per la Vita, clicca qui. Per ascoltare l'intervista su Radio Vaticana all'avvocato Gianfranco legge sull'omofobia. Per informazioni clicca qui. stampa 24 luglio all'Hotel Nazionale Piazza Montecitorio sui rischi della Nota di BastaBugie: l'autore dell'articolo parteciperà alla conferenza organizzata da un gruppo di studiosi di diritto e di sociologia. (..) motivata dall'identità sessuale. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione di sei mesi a quattro anni. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione di sei mesi a quattro anni. Coloro che ritengono giusto discriminare gli omosessuali in ordine alla possibilità di contrarre matrimonio e di adottare minori. (10) L'impianto ideologico che sta dietro la ratio di questa proposta di legge si evince anche da una delle pene accessorie, ed in particolare dalla «attività non retribuita in favore della collettività da svolgersi al termine della pena detentiva per un periodo da sei mesi a un anno», costituita da lavoro «in favore delle associazioni a delle persone omosessuali». Siamo allora rieducazione culturale di stampo marxista.